ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁸/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. Trieste, Lunedì 29 Settembre 1902. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. N. 7565

Il congresso della „Dante Alighieri".

SIENA 28 (N). Stamane si è chiuso il congresso della „Dante Alighieri". Romano, presidente della Lega per la lingua italiana a Malta, espresse al congresso un caloroso augurio di successo all'opera altamente civile della Dante Alighieri. Fu applauditissimo.

Su proposta di Angiolelli l'assemblea acclamò Villari presidente per il nuovo anno sociale. Il Consiglio centrale riuscì composto degli on. Rava, Galanti, Saminiatelli, Pons, Dal Medico, Pulè, Paolini, Nathan, Serafini, Picardi, D'Ancona, Guicciardini, Schiavi, Tommasini, Gianturco, Echer, Pascolato, Barbèra, Celoria.

La sig.na Pons tenne una conferenza su impressioni riportate da una visita fatta a varî paesi della Svizzera riguardo le condizioni degli emigranti italiani.

Romano lesse le adesioni, acclamatissime, specialmente quelle di Tripoli e Tunisi.

Dopo breve discussione fu proclamata Udine sede del congresso nel 1903. Schiavi, del Comitato di Udine, ringrazia rivolgendo un caldo invito ai colleghi.

Fu preso impegno di tenere il congresso del 1904 a Napoli.

I BOERI A BERLINO.

BERLINO 28 (N). Secondo notizie private dall'Aja i comandanti boeri giungeranno qui nella seconda settimana d'ottobre. Chiederanno un'udienza all'imperatore.

LO SCIOPERO
dei minatori francesi.

COMMENTRY 28 (N). Il congresso dei minatori, nella seduta notturna, deliberò lo sciopero generale, lasciando però al Comitato nazionale dei minatori l'incarico di stabilirne l'epoca.

L'anarchico Calcagno prosciolto.

ROMA 28 (N). Con decreto odierno il ministro Giolitti prosciolse l'anarchico Pietro Calcagno dal domicilio coatto.

L'imperatore della Corea.

BERLINO 28 (N). Un telegramma pervenuto stamane alla legazione coreana smentisce la notizia pubblicata il 25 corr. dal „Figaro", della morte dell'imperatore della Corea. Il telegramma aggiunge che l'imperatore gode ottima salute e che in tutto il paese regna quiete perfetta.

Sverdrup a Christiania. CHRISTIANIA 28 (N). Il „Fram" con la spedizione Sverdrup giunse qui oggi. Due corazzate con le autorità e rappresentanze si recarono incontro al „Fram" nel Christiania-Fjord. Sverdrup ed i suoi compagni sbarcarono a Christiania fra le salve delle artiglierie. La folla fece loro una dimostrazione entusiastica.

Il „Vasco de Gama". LIVORNO 28 (N). Stamane nel cantiere Orlando fu varato felicemente l'incrociatore portoghese „Vasco de Gama" allungato e rimodernato. Assistevano il prefetto Anarratone, le autorità, ufficiali, la missione portoghese e grande folla.

Marina a.-u. VIENNA 28 (N). La nave da guerra a.-u. „Maria Teresa" è giunta a Hongkong, dove si tratterrà cinque giorni.

A bordo tutto bene.

Il delitto di Bologna
Gl'imputati in carcere.

BOLOGNA 28 (N). Il dottor Naldi, essendosi provveduto di un vestito proprio e avendo svestito gli abiti del reclusorio, ora approfitta delle due ore quotidiane di aria, scendendo a passeggiare nel cortile della prigione. Il suo compagno di cella, insoddisfatto del trattamento non tanto che trova a servire il Naldi, il quale spende soltanto 40 centesimi al giorno, ha chiesto il cambiamento di cella.

Murri è atteso impazientemente da molti detenuti, memori che quando Tullio scontò una condanna politica, trassero largo profitto dalla sua prodigalità. La contessa e Rosina godono buona salute e sono tranquille.

L'estradizione di Murri.

ROVERETO 28 (N). Non è molto facile che si avverino le previsioni di alcuni giornali sull'imminenza dell'estradizione di Tullio Murri. Basta pensare infatti, per convincersi che occorreranno certo parecchi giorni ancora, che il trattato di estradizione tra l'Austria e l'Italia prescrive che nella domanda di estradizione siano precisati il titolo e la qualifica del reato per il quale si chiede l'estradizione.

E' necessario perciò che l' istruttoria sia tanto avanzata da poter precisare se Tullio Murri sarà accusato di assassinio qualificato con premeditazione o di omicidio volontario, punto questo importantissimo.

CRONACA PER TELEGRAFO
Il disastroso uragano in Sicilia.

MODICA 28 (N). I cadaveri rinvenuti nel disastro prodotto dall' alluvione, ascendono finora a 130. Si ritiene che tra quelle sepolte sotto le macerie e quelle portate in mare vi siano altre 70 vittime. Si procede alacremente allo sgombero delle abitazioni pericolanti. Persiste il cattivo tempo.

SIRACUSA 28 (N). L'esercizio ferroviario tra Biscari e Vittoria fu riattivato iersera.

CATANIA 28 (N). Si è scatenato stamane un nuovo violento temporale. Nella frazione di Santa Maria della Scala, in territorio di Aci Reale, rimasero distrutte sei case. Vi sono varî feriti. Sembra che non vi siano vittime. Si inviarono colà soldati che procedono allo sgombero delle macerie, per accertare se vi sono vittime. I danni sono rilevantissimi anche in contrada Sant'Antonio.

ROMA 28 (N). Il re volle essere informato dei più minuti particolari del disastro di Modica. Dispose per un primo invio di 10,000 lire, quale offerta dalla sua cassetta privata.

MODICA 28 (N). Eccovi alcuni altri particolari sul disastro di Scicli: Verso le ore 6 pioveva dirottamente quando si incominciò a sentire un rumore assordante, confuso, superiore a quello della pioggia. Gli abitanti con raccapriccio videro il paese invaso dall'acqua, che trasportava cadaveri, animali e masserizie, provenienti da Modica. Contemporaneamente si sparse la notizia che la piena del fiume straripato stava per travolgere una casa poco discosta dall'abitato, contenente una famiglia composta di sei persone. Alcuni volonterosi accorsero per recare aiuto, ma i loro sforzi furono vani, essendo impediti di giungere alla casa che era circondata dall' acqua. Altri, trepidanti per la scena che si svolgeva dinanzi ai loro occhi, si fermarono sul ponte, sotto cui la corrente impetuosamente passava trascinando ogni sorta di suppellettili, animali e cadaveri. Ma ad un certo punto, il ponte, non resistendo all' impetuosità delle acque, franava, trascinando seco quattro persone, che annegarono.

Al momento del crollo del ponte, dal tetto della casa circondata dall' acqua si vide uscire la testa d'un uomo che implorava soccorso. Gli astanti impossibilitati a salvarlo, videro la casa orribilmente frantumarsi mentre l'uomo, facendo sforzi sovrumani, riusciva a salvarsi aggrappandosi ad un albero. Gli altri perirono.

Presso il fiume esisteva un molino dentro cui erano riparate dieci persone. La corrente travolse il molino trascinando nove persone, che affogarono miseramente. L'unico superstite si salvò servendosi del tetto come di una zattera.

Durante il salvataggio e l' estrazione dei cadaveri, si assistette ad uno spettacolo emozionante: furono trovati i cadaveri di due vecchietti abbracciati; erano marito e moglie che la piena aveva trasportati da Modica a Scicli. Si rinvenne il cadavere di una modicana con una corda legata alla vita. Si suppone che il marito, perito anch'esso, avesse tentato di salvarla trascinandosela dietro a nuoto. Il cadavere teneva stretto al petto un cadaverino. Una signora aveva le pinne dell'orecchio lacerate e la falange dell'anulare tagliata. Si ritiene che una mano sacrilega abbia strappati gli orecchini e l'anello.

In una famiglia si svolse una scena straziante: accerchiati dall'acqua i genitori assistettero all'annegamento di due figli, non potendo dar loro aiuto. Sopraffatti dal dolore stavano per precipitarsi anch'essi nelle acque, quando vennero trattenuti a stento dai carabinieri. Un povero padre, vedendo che il figlio stava per annegare, si lanciò in acqua, ma la corrente lo travolse, mentre il figlio poteva salvarsi. Due giovani sposi sono impazziti per la perdita dei rispettivi genitori.

Un altro ciclone in Sicilia e in Calabria.

CATANIA 28 (N) Oggi in territorio di Berfasso è imperversato un ciclone che distrusse il quartiere di Sant'Antonio. Si deplorano 4 feriti. In territorio di Riposto il temporale produsse il crollo d'un pavimento seppellendo una donna.

CATANZARO 28 (N). Notizie dal comune di Gimigliano recano che oggi i torrenti, straripati causa il temporale, hanno distrutto due ponti sul fiume Corace, devastate le campagne, asportate case rurali e interrotte le comunicazioni. Si ignora finora se vi siano vittime.

Grande incendio nel Cadore.

BELLUNO 28 (N). Nel villaggio di Rosinego, frazione del comune di San Vito, Cadore, il fuoco distrusse tutto un caseggiato, arrecando un danno di 50 mila lire.

Le vittime di Arleux.

DOUAY 28 (N). Altri due dei feriti nella catastrofe di Arleaux sono morti all'ospedale. Lo stato degli altri feriti è soddisfacente.

Jellinek si sarebbe ucciso.

VIENNA, 28 (N). Da Tullu fu telegrafato alla Polizia di Vienna che colà fu estratto dal Danubio un cadavere i cui connotati corrisponderebbero a quelli di Jellinek. Una missione giudiziaria partì per Tullu e, secondo notizie qui giunte, avrebbe constatato che si tratta proprio del Jellinek. Indosso all'annegato furono trovati biglietti da visita, documenti e l'orologio del Jellinek.

Impazzito per lo spiritismo.

VELLETRI 28 (N). Il chimico Alberto Albani, stamane, mentre dormiva, impazzì. Da parecchio tempo si era dato a studi di spiritismo. Si crede perseguitato dall'azione degli spiriti e chiama continuamente i suoi cari. L'Albani è socialista, e fu condannato per i fatti del 1898.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La costituzione dell' „Innominata".

Ieri, in una festa di sole primaverile, si è costituita, con intima solennità, la associazione studentesca „Innominata".

Le feste incominciarono col ricevimento degli ospiti friulani all'arrivo del treno delle 8.45. Alla stazione era convenuto il Comitato promotore, infaticato in questi ultimi giorni a tutto ordinare, con numerosi studenti di Trieste e dell'Istria, questi ultimi arrivati in gran parte il giorno innanzi.

A ore 10.30 seguì il ricevimento

al Palazzo municipale.

La deputazione degli studenti era guidata dal presidente del Comitato promotore signor Aldo Forti, il quale rivolse al podestà avv. Sandrinelli brevi parole. Disse che le accoglienze avute superavano l' aspettativa degli studenti, per quanto, convenuti ad affermare con la organizzazione delle loro forze gli stessi principî di libertà e di progresso cui si infiamma la rappresentanza cittadina, fossero certi d'essere qui i benvenuti. Ringrazia ed augura che la squisita gentilezza del primo cittadino corrisponda a benevolenza della città tutta, che a lui si addimostrò sempre così strettamente unita, verso un'associazione cui sono meta la libertà della scienza e il progresso umano.

Il podestà rispose:

„Grato al saluto vostro, lo ricambio con sentito affetto in nome di Trieste. „Trieste - plaudente al sorgere del vostro sodalizio che stringe in un fascio, fascio italiano, la gioventù accademica delle province sorelle - seguirà con amorosa cura lo svolgersi della Vostra attività e sarà ognora partecipe delle vostre gioie e delle vostre speranze.

„Nelle vostre vene, o giovani, scorre più caldo il sangue: Vi batte più forte il cuore, generosa fiamma vi riscalda e noi – in parte già prossimi al tramonto – salutiamo in voi il sole che sorge. La giovinezza, fiore della esistenza, è la età de' magnanimi ardimenti ma anche delle perigliose lusinghe, l'età della poesia, ma anche l'età dello studio, che prepara alla sapienza, non dono di fortuna, ma conquista di perseveranti fatiche. I nobili studi, cari a voi, cari alla patria, non ammorzeranno in Voi i generosi entusiasmi, ma daranno loro la tempra invincibile che viene dalla meditazione, onde vi lancerete gagliardi nella vita con la duplice forza della scienza e della coscienza.

„Nel vigore degli anni, voi, ridenti per ingegno, avvalorati dagli studi, – voi, generosi e savi, coraggiosi e prudenti, deh! salite le più eccelse vie, riunendo in un pensiero sublime: la scienza, la patria e la civiltà!"

Il presidente Forti ringraziò il podestà delle nobili ed affettuose parole, gli presentò i delegati, coi quali l'avv. Sandrinelli si intrattenne a lungo. La deputazione quindi si congedò, dopo aver rinnovato al podestà l'invito al Congresso.

IL CONGRESSO.

A mezzodì il Teatro Filodrammatico brulicava d'un pubblico giovanile, simpaticamente irrequieto, impaziente. Tutta la Regione Giulia è rappresentata fra i soci e tra gli invitati. Nei palchetti una folla di signore e di signorine porta a questa solennità della giovinezza, il profumo della grazia muliebre.

In alcuni palchi e seggi in platea, riservati, hanno posto le rappresentanze. Si notano il podestà avv. Sandrinelli col II vicepresidente on. Rascovich e parecchi consiglieri; i deputati Hortis e Bennati, in rappresentanza dell' Unione parlamentare italiana; varî podestà dell'Istria, delegati di quasi tutti i municipi italiani della Regione e rappresentanze di tutti i sodalizi scientifici, letterari, politici, ginnastici della città e delle provincie. Si può veramente dire documentato, in quelle rappresentanze, il consenso del paese al sorgere dell' Associazione.

Il presidente del Comitato promotore sig. Aldo Forti, di Trieste, apre la seduta. Saluta le rappresentanze convenute alla solennità inaugurale del sodalizio, che ha un appellativo „non storico nè geografico, nè creato da recenti agitazioni politiche" (*bravo, bene*), e raccoglie tutti gli studenti della Venezia Giulia.

Il sodalizio sorge senza esorbitanti propositi, senza magniloquenti programmi. Dichiara quindi costituita la Società degli studenti italiana „Innominata." (*scoppio d'applausi prolungati*).

Il relatore del Comitato, sig. Quarantotto, di Trieste, espone la genesi del nuovo sodalizio, le difficoltà sorte ad impedirne o ritardarne la costituzione. Fu all'indomani delle violenze di Innsbruck, che sorse l'idea di istituire una Società degli studenti della Venezia Giulia, ad imitazione dei fratelli del Trentino e della Dalmazia.

L'idea – che dapprima s'era ristretta alla regione istriana – ottenne subito favore anche presso gli studenti di Trieste e del Friuli; e durante le ferie natalizie a Capodistria, si riunirono i delegati delle tre provincie della Giulia per concretare l'accarezzato progetto. Lo studente Benco elaborò lo Statuto della nuova Società che doveva intitolarsi della Regione Giulia, il quale fu presentato alle autorità il 15 giugno. Ma un mese più tardi, con meraviglia degli studenti, della stampa del paese, del buon senso (*bravo!*) si respingeva quello Statuto, causa quell'appellativo di Regione Giulia, giudicato sovversivo! Il Comitato non credette opportuno di ricorrere; preferì escogitare un altro titolo, e riformare lo statuto, valendosi dell'opera cortese dell'avv. de Baseggio. Ora il Comitato ha compiuto il suo ufficio, costituendo un sodalizio che dovrà inspirarsi all'idea di libertà, di umanità e di progresso. Chiude ripetendo l'augurio contenuto nell'apostrofe che il morente servita lanciava alla Veneta signoria: *esto perpetua (grandi applausi)*.

Il segretario sig. Favento dà lettura di una lettera di Riccardo Pitteri, presidente della Lega Nazionale, impedito di partecipare al congresso, dovendo recarsi alla festa pro Lega, a Cervignano; e di altra lettera del prof. Filippo Zamboni di Vienna, che si dice spiacente di non essere tra' giovani, egli che esordì la sua vita fra la gioventù di Roma, in epoca di pensiero e di azione (applausi). Comunica poi, che al Comitato sono pervenuti molti telegrammi di saluto, di augurio, di adesione, fra cui dai Municipi di Albona, Gradisca, Gorizia, Canfanaro, Umago, Cittanova, ecc dagli studenti trentini, dai Circoli accademici italiani di Vienna e di Graz

La prima direzione.

Si procede quindi allo spoglio delle schede deposte, per l'elezione della direzione. Riescirono eletti, con voti 116, i signori Emilio Bressan, Arturo Burri, Gino Cosolo, Giuseppe Graldi, Vincenzo Parmeggiani, per il Friuli; A. Bilucaglia, M. Callegari, Umberto Gabrielli, Giov. Petronio, Alfonso Tarabocchia, per l'Istria; Aldo Forti, Silvio Gasivoda, Mario Quarantotto, E. Savorgnan, B. Ziliotto, per Trieste. A presidente viene eletto con voti 116 il sig. Aldo Forti (applausi fragorosi); a vicepresidenti, con voti 110, i sig. Gino Cosolo e Giov. Petronio.

La neoeletta direzione prende subito posto sul palcoscenico.

Il presidente sig. Forti ringrazia, anche a nome dei colleghi di Trieste, per la fiducia riposta in essi. Enumera quindi i còmpiti che incombono alla nuova Società:

combattere il clericalismo intransigente (bene, applausi), che ancora cerca di oscurare le menti, mantenendo il popolo nell'ignoranza;

schiarire certe false interpretazioni date all' idea sociale, e contribuire a porre in miglior accordo la parte intellettuale del paese, con la classe operaia;

rimuovere gli ostacoli che s' oppongono al conseguimento dell' Università italiana a Trieste;

favorire lo sviluppo della cultura delle classi operaie, argine alle mire snazionalizzatrici di slavi e di tedeschi, i quali fanno il giuoco di coloro che governano dividendo (applausi). Termina augurando che il gentil sangue latino proceda sempre all'avanguardia, sulla via del progresso e della libertà (vivissimi applausi).

Un incidente.

Il sig. Petronio, vicepresidente, ringrazia i colleghi per la fiducia dimostratagli. Dice che la nuova Associazione ha il còmpito di diffondere l' educazione fra il popolo e di far comprendere al popolo che la questione universitaria non è soltanto questione nazionale, ma di civiltà e di progresso. Per le condizioni maledette in cui si trovano gli italiani in Austria...

Commissario governativo (interrompendo l' oratore) gli chiede per mezzo del presidente che cosa intenda per „condizioni maledette".

L' assemblea rumoreggia ed applaude l'oratore.

Petronio: Il signor commissario mi chiede che spieghi che cosa sono le nostre condizioni maledette

Voci; No, no (rumori, agitazione).

Petronio: Le nostre condizioni sono maledette, perchè siamo troppo combattuti (bravo!), combattuti da slavi, da tedeschi... abbiamo tutte le razze dell' Austria contro di noi... Anche taluni italiani sono contro di noi...

Commissario: Vabbene!

Petronio: Meno male. (Si ride). L'oratore prosegue esortando tutti i soci a cooperare con la direzione al raggiungimento delle finalità statutarie, e ad unirsi sotto lo stesso vessillo.

Il sig. Cosolo reca alla forte Trieste il saluto del Friuli. Spera che tutti gli studenti delle provincie italiane possano presto accorrere in questa città, nell'agognata Università italiana.

Chiude dicendo che da tutte le terre friulane parte oggi un evviva a S. Giusto, simbolo di battaglia e di vittoria (applausi).

Contro l'oscurantismo.

Il sig. Gasivoda accenna allo spirito dei tempi nuovi che aleggia anche tra gli studenti e li spinge all'organizzazione. Rileva gli sforzi quotidiani dei reazionari per impedire la luce, costringere la scienza a limitati orizzonti, ostacolare la libera indagine. L'attività dei reazionari si moltiplica, prende tutte le vie; e siamo arrivati al punto da veder sorgere perfino un gruppo di studenti italiani clericali (uuh!)

Espone il programma che dovrebbe venir esplicato dalla Società: andare tra il popolo a diffondere quella cultura che grazie a più felice posizione economica fu data, ai giovani accademici, ottenere l'affratellamento di intellettuali ed operai, strappando il velo dell'ignoranza, tanto caro al partito nero. Accanto alla Università del popolo, spiegheremo un'attività d'amore; andremo nelle borgate istriane e nelle campagne friulane, a parlare a quei nostri contadini, a quei nostri artigiani, delle comuni speranze (applausi), mostrando loro la possanza del genio italico nelle arti e nelle scienze Stabilendo una corrente di simpatia fra intellettuali e operai avremo forse dimostrato non essere un'utopia l'avvento di una società fondata sulla libertà e sulla giustizia (bravo).

Tutti a Innsbruck!

Il sig. Pitacco dice non esser possibile chiuder la seduta senza accennare alla questione universitaria. Gli avvenimenti del novembre all'Università ennopontina hanno dimostrato quanto proficua sarebbe la frequentazione in massa di quell'Università. In questo senso si espressero i colleghi nelle adunanze di Trento, di Trieste, di Capodistria. Purtroppo varie circostanze si oppongono all'effettuazione di questo desiderio. Taluni studenti non potrebbero abbandonar le Università di Graz e di Vienna, perchè prossimi agli esami; altri perchè godono sussidi e borse di studio che li legano a quelle Università; altri perchè privi di mezzi. Inoltre vi sono gli apatici. Forse i matricolini potrebbero recarsi tutti ad Innsbruck. Ma esortati a recarvisi dicono: Venite anche voi altri! Volete che ci pigliamo, noi soli, tutti i cazzotti tirolesi sulle nostre deboli spalle? (ilarità). Non propone un ordine del giorno, che, dopo approvato, lascierebbe il tempo di prima. Invece rivolge caldo appello alla Direzione affinchè si curi di raccoglier firme per la frequentazione dell'Università d'Innsbruck, ristabilendo un numero minimo, raggiunto il quale i firmatari si sentano obbligati di recarvisi; - di adoperarsi presso gli enti morali perchè nel conferimento di borse di studio sieno preferiti quelli che vanno ad Innsbruck; e così pure che sia preferita, nelle elargizioni, la Commissione sussidiatrice di Innsbruck a quella di Vienna e di Graz. Crede non difficile ottenere in tal modo il raggiungimento dello scopo (approvazioni).

A Pisino.

Su proposta del sig. Gasivoda, l'assemblea per acclamazione stabilisce di tenere il prossimo congresso a Pisino (applausi vivissimi)

Voci: Parli Hortis (scoppio d'applausi; grida „Viva Hortis!" Tutto il pubblico si volge plaudente verso il palco, nel quale siede l'on. Hortis).

Parlano i deputati.

Hortis dice: „Voi l'avvenire e la speranza: senza di voi il passato non è che un'ombra (bene, bravo), il presente sterile e disperato (approvazioni); è l' opera nostra inutile perditempo, quando non si affidi di essere continuata e coronata da voi (applausi).

„Ma ecco dare voi alla nostra fede vital nutrimento con la istituzione della Società Innominata, sì, con felice auspicio innominata (applausi fragorosi), poichè nessun nome potrebbe dir tutte le belle e buone cose che accendono l'animo vostro (bene bravo, approvazioni prolungate), così belle e così buone, che, al pari del nome dell'amata, come l'occulto e sacro nome di Roma, non è lecito, pronunciando, profanare."

Scroscianti, interminabili applausi salutano le ultime parole. Alcuni soci, cui fa coro plaudendo l'intera adunanza, invitano a parlare l'on. Bennati.

Bennati: Crede che dopo le parole di Attilio Hortis ogni altra parola sia inutile. Poichè si vuole udir la sua voce, dirà che è lieto e felice di trovarsi in mezzo a tanta gioventù, fra tanto fervor di energie votate alla patria. Questi entusiasmi sono una buona promessa: che la lotta a tutela dell'italianità nella Regione Giulia, continuerà perseverante fino al giorno in cui dalla torre di S. Giusto risuoni l'inno della vittoria (scroscio di applausi). Saluta l'Innominata, che vuol disciplinare ad azione concorde la gioventù universitaria italiana, il cui contegno, specie negli ultimi tempi, è garanzia per l'avvenire Nel nome ribelle della Società è tutta un'epopea di dolori e di speranze (vivi prolungati applausi).

Il presidente, non prendendo alcun altro la parola, dichiara chiuso il congresso.

IL BANCHETTO.

Prima di recarsi al banchetto, alla Palestra della Ginnastica, un gruppo di di studenti, accogliendo analogo invito, si è recato a visitare i locali delle organizzazioni operaie.

Alle 2.15 nella vasta palestra della Ginnastica, si raccoglievano duecento convitati, quasi tutti studenti, più i soci *seniores* e i rappresentanti della stampa locale. La sala era ornata con gli stemmi della Regione e del Trentino. In fondo, nume tutelare, l'effigie di Dante Alighieri.

Il banchetto è servito egregiamente da Berettini e Cattaneo.

Allo spumante, il sig. Forti, in sostizione d'un brindisi, legge una lettera con la quale Gabriele D'Annunzio rivolge il suo saluto augurale ai giovani.

Il saluto di Gabriele D'Annunzio

Il Poeta si rallegra del sorgere dell'„Innominata" come di un segnale di rinascita. Le fresche forze giovanili - scrive - si stringono. Una medesima speranza le lega con legame di luce, una medesima volontà le tende allo scopo ultimo

„A Pisino - si ricorda? (continua il Poeta alludendo al suo pellegrinaggio istriano) - su quel selvaggio scoscendimento così folto di radici vigorose e inespugnabili, noi vedemmo espandersi in tutto un popolo la più alta e la più efficace forma dell'eroismo intellettuale moderno: la Lotta di Cultura. Sentimmo, con un palpito fiero e concorde, il diritto della grande molteplice trasfigurante civiltà latina...

„L'esercito giovanile si armi delle più lucide e delle più salde armi per quella lotta. E la vittoria finale è certa com'è certo che il Colossèo di Pola da tutte le sue bocche di pietra ripete di continuo il nome di Roma al Mare..." Grandi applausi accolgono ogni frase e specialmente la chiusa della lettera del Poeta.

Il signor Quarantotto propone di inviare a D'Annunzio un telegramma di saluto e di plauso (acclamazioni). Uno studente friulano porta il saluto di Gorizia italiana (applausi)

A Giosuè Carducci.

il signor Quarantotto propone un brindisi a Giosuè Carducci. E l'adunanza si accende a quel nome.

Altri brindisi.

Il sig. Petronio brinda in nome dell' Unione Accademica di Graz. L' avv Mrach, presidente della Società Ginnastica, saluta i giovani venuti in luogo ormai consacrato da memorie gloriose. Dice che oggi da tutte le cinque provincie italiane si guarda ai giovani, speranza ed orgoglio del popolo italiano, ai quali è commesso, nei tempi nuovi, di dimostrare che patria e umanità non sono termini inconciliabili (bravo). L'opera dei giovani deve tendere dunque a raccogliere sotto una sola bandiera tutti gli italiani, affratellando il proletariato con gli intellettuali, in un solo ideale di libertà e di giustizia (applausi).

Si leggono varî telegrammi di studenti, municipi e corporazioni del Trentino e della Giulia.

Il sig. Alfier Rascovich, invitato a parlare, dice, che considerato l'atteggiamento del partito socialista nelle questioni nazionali, non può approvare la visita fatta da una parte degli studenti alle Sedi riunite.

Il sig. Jacchia brinda all'avvenire della gioventù universitaria, all'unione di tutti i liberi per il trionfo della giustizia.

Il sig. Gasivoda, rispondendo al sig. Rascovich, dice che si credette di accettare l'invito di visitare le sedi delle organizzazioni operaie, volendo mostrare, specialmente ai colleghi delle provincie, quanto si è fatto a Trieste nel campo dell'organizzazione operaia.

Segue una lunga discussione, cui partecipano, pro e contra, parecchi studenti; tutti concordi nel volere in ogni evento tener salda fede all'idea nazionale

Alle 4.0 l'adunanza si scioglie. Gli studenti si recano alla annunziata passeggiata che avviene a gruppi, avendo la Polizia vietato ogni forma di corteo. E la giornata festosa si chiude con la serata alla Fenice di cui diciamo altrove.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del benemerito cittadino Giorgio Galatti, da due cittadini ritardatari, cor. 2; da Nicolò G. cor. 0.50.

Per onorare la memoria del compianto sig. Benedetto Vendrame, dall'avv. Silvio Hortis cor. 10.

Raccolte dagli impiegati dell'Officina del gas illuminante, riunitisi in una cena per festeggiare giubilei di servizio, corone 24.80;

Da Amelia, Gigi e Peppino per aver fatte le tre, cor. 0.60; da Gigi per essersi dimenticato di domandare ad Amelia se ha visto l'elmo cor. 0.40.

A Nicolò Tommaseo e ai dalmati. Il telegrafo ci ha recato le parole di affettuoso interessamento rivolte da Pasquale Villari agli italiani della Dalmazia.

Nella seduta pomeridiana di venerdì del congresso di Siena il comm. Pietro Barbèra, a nome del Comitato fiorentino, proponeva un voto di plauso e di incoraggiamento agli italiani della Dalmazia, le cui generose lotte, i cui pericoli erano stati descritti dall'on. Villari con parola infiammata dal dolore che egli provò vedendo fra quali angustie siano ridotti.

Il comm. Barbèra presentava quest'ordine del giorno:

„Il XIII Congresso della Dante Alighieri plaudendo ai voti del Presidente a favore degli italiani della Dalmazia, invia loro fraterni saluti, e invita il Consiglio centrale ad inviare un rappresentante della Dante Alighieri alle onoranze che Sebenico sta per tributare nel centenario di Nicolò Tommaseo, onore della Dalmazia e della letteratura nazionale."

L'assemblea approvò per acclamazione fra il più fervido entusiasmo quest'ordine del giorno.

* A questo proposito del centenario del Tommaseo, apprendiamo che anche a Trieste il nome del grande dalmata sarà commemorato nella prossima ricorrenza del centenario della nascita ad iniziativa della nostra Minerva, che più nobilmente non potrebbe inaugurare il suo nuovo anno accademico

Nuptialia. La signorina Beatrice Ploner andò sposa ieri al signor Vittorio Laudano.

La giornata di ieri e l'uragano di vento di iersera. La giornata era stata così mite e tranquilla, ieri al mattino e al meriggio, che perfino si videro gli stabilimenti balneari accogliere gli ultimi più fedeli frequentatori. E i carrozzoni dei tramvay furono veduti trasportare parecchia gente al „Fontana" e all'„Excelsior, in mezzo agli ultimi bagliori del morente settembre E le passeggiate meridiane furono animatissime; e nelle prime ore del pomeriggio molti emigrarono, via per le mete preferite: Servola, Sant'Andrea, Barcola, Miramar, Cacciatore.

Poco dopo le 4 però, ecco il tempo cambiarsi di un subito, radicalmente. Si levò un vento dispettoso, che sollevando un polverone più dispettoso ancora venne aumentando sempre più fino ad assumere durante la sera il vero aspetto di un uragano di bora.

In mare, la violenza del vento era stata prevista dagli equipaggi dei velieri e dei piroscafi ormeggiati lungo le rive e al punto franco, tanto che questi avevano rinforzato tutti gli ormeggi. Un equipaggio soltanto non aveva pensato a ciò, e fu quello del piroscafo „Risano" ormeggiato alla riva del Mandracchio, il quale iersera alle 9, investito dal vento, andava continuamente addosso alla pompa a vapore ed all'„Audax" dei piloti; non essendo ormeggiato che con un solo grosso cavo a poppa. Il „Risano" stesso correva poi serio pericolo d'andare a ridosso della riva. Visto il pericolo, accorsero 12 piloti col nostromo d'ispezione e visto che a bordo del „Risano" non vi erano che due uomini ed un ragazzo, due di loro lovettero salire a bordo, mentre gli altri, da terra, lavorarono circa due ore per rinforzare l'ormeggio a poppa ed assicurarlo con altri cavi da prua a terra, e così metterlo al sicuro.

Decesso. Il signor Antonio Petris, nostro corrispondente da Gorizia ha avuto la sventura di perdere la propria madre.

Sentite condoglianze.

Il Comizio publico indetto dall'„Unione fra operai scalpellini ed ornatisti" si tenne iermattina, nella sala maggiore delle „Sedi riunite", con numeroso concorso. Assisteva il commissario di polizia dott. Mlecus.

Il presidente sig. Melok dice che il comizio ha lo scopo di protestare pubblicamente contro il contegno dei maestri scalpellini, i quali, benchè avessero firmato il compromesso del 9 giugno, non si curano di eseguirlo. Su di ciò la direzione dell'„Unione" ha esteso una relazione, della quale il segretario sig. Zanfi dà lettura. Vi sono estesamente enumerate tutte le lagnanze contro i proprietari.

La direzione dell'„Unione" perciò propone il seguente ordine del giorno:

„Gli operai scalpellini e ornatisti di Trieste riuniti a pubblico comizio il 28 settembre, indignatissimi, protestano contro i proprietari delle officine che non vollero riconoscere il regolamento di lavoro e la tariffa da essi accettata; considerato che gli operai singolarmente non riuscirebbero a farsi ragione, l'Assemblea assicura il proprio appoggio all' „Unione degli scalpellini„, riservandosi di prendere più radicali provvedimenti, in caso d'insuccesso dei passi che quella sarà per fare."

Aperta la discussione, parlano tutti in favore dell' ordine del giorno i signori Scabar, Slokar e Tendella. Scabar lamenta anche che i lavori municipali, nonostante le ripetute assicurazioni ricevute in proposito dalla Delegazione, vengano fatti eseguire, da chi ne assume l'appalto, o fuori di Trieste o da operai di fuori. Cita i nomi dei maestri scalpellini Sorrentino e Zanetto che fecero eseguire la massima parte dei colonnini per il gas, le fontane, i lavori per la scuola di via Parini e per quella della Ferriera, nel Carso o da lavoranti non triestini.

Si grida: Boicottaggio, boicottaggio!

Così avrebbero anche fatto i maestri scalpellini Nepitello e Miani per altri lavori.

Lo Slokar dice che per evitare questi inconvenienti occorre organizzare i lavoratori fuori e ripresentare istanza alla Delegazione.

L'operaio Albertini dice che perfino per l'„assistenza„ vengono assunti lavoratori di Goriansco. Invoca provvedimenti.

Viene infine deliberata un'aggiunta all'ordine del giorno, che suona: „S'incarica inoltre la direzione dell'„Unione" di pubblicare nei giornali cittadini i nomi dei proprietari d'officine che non mantengono gli obblighi assunti con l' accettazione del memoriale.„

L' ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Dopo alcune raccomandazioni rivolte da vari soci alla direzione, il comizio viene sciolto.

Lo sciopero dei bottai è finito. Le trattative fra lavoranti e padroni bottai, continuate tutta la settimana, sono approdate a buon risultato. Gli operai a mercede settimanale hanno aderito all'abolizione delle feste intermedie ed hanno ottenuto in compenso un aumento del 18 per cento sulle mercedi. I cottimisti hanno conseguito pure notevoli migliorie, equivalenti ad un aumento del 35 per cento su 72 articoli del loro lavoro. Anche la questione dell'orario fu definita di buon accordo fra principali e lavoranti.

I due operai che ci hanno comunicato queste notizie, ci dissero che i loro compagni sono soddisfatti dell'esito delle trattative e che stamane tutti si presenteranno alle officine per riprendere di buona lena il lavoro.

Convegni sociali. Sabato sera, con grande concorso di pubblico, il Circolo Apollo diede l'annunziato trattenimento con la commedia *Nane Burela* e la farsa *Gli asfissiati* nelle quali si distinsero i signori Besico e Curetti, provetti dilettanti, bene condiuvati dalle signorine Antonini, Vicich e Delnero e dai signori G. Rizzatto, Sakraisek e Calvi.

Completò lo spettacolo il monologo *Peccato mortale* detto con molto sentimento dalla signorina Amelia Rizzatto. Un'improvvisata fecero ai soci i signori Avogadro e Altaras facendo riprodurre con un loro ottimo grammofono dei bellissimi pezzi.

Seguirono le danze. Alla festa intervenne, festeggiatissima, una rappresentanza del Comitato dell'Innominata.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del sig. Benedetto Vendrame dal dott. Vittorio Serravallo cor. 20 a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza.

— Alla Società „Igea" pervennero dal dott. Emanuele Freund cor. 10, per onorare la memoria del sig. Benedetto Vendrame.

Suicidio. Ernesto Milio, operaio, di 50 anni, abitante presso l'affittaletti Luigia Cernogorovich, al quarto piano della casa N. 1 di androna dei Sotterranei, iersera alle 7 si gettò dalla finestra della sua stanza prospicente sulla via Riborgo, e battè il capo sul selciato sfracellandosi orribilmente le cervella. I primi accorsi, mandarono a chiamare il signor Treves e, contemporaneamente, fu chiamata telefonicamente la Guardia medica. Il signor Treves, giunto primo sul luogo, si limitò a coprire il cadavere con una tela da sacco, e il dottore della stazione di soccorso constatò il decesso avvenuto per totale sfracellamento del cranio; alcuni frammenti del cervello del disgraziato furono raccolti dall'infermiere Bidoli a parecchi metri di distanza.

Sul luogo comparvero poco dopo il concepista dott. Kurzemann e l'ispettore delle guardie Bauzon, i quali assunsero i rilievi di legge e fecero poi trasportare il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto, ciò che fu fatto col carrettone dell'impresa Zimolo.

Il Milio era stato fino a ieri mattina all'ospedale, da dove era uscito di sua spontanea volontà perchè non voleva che i medici lo operassero. Prima di rincasare si era recato in un'osteria a bere qualche bicchiere di vino; poi era andato in una farmacia a chiedere alcuni soldi di acido fenico. Il farmacista però, vedendolo eccitato e immaginando per quale uso avrebbe potuto servirgli, glielo aveva rifiutato. Rincasato, l'infelice si levò i calzoni e la giacca e dopo essersi riposato per un po' sul suo letto, si affacciò alla finestra e, vedendo che sulla via si trovavano alcuni ragazzini, gridò: „Ocio de soto!" Poi, sportosi con il corpo dal davanzale, si lasciò cadere nel vuoto.

Una brutale aggressione a Isola. - Quaranta contro uno. Iersera, verso le 7, a Isola, al momento in cui stava per partire il piroscafo „Portorose" recatosi colà in gita, si svolse una scena selvaggia, veramente indegna di una città civile. Tre operai, dopo aver bevuto in una trattoria vicino al molo, si dirigevano verso il piroscafo per tornare a Trieste. A distanza li seguiva un gruppo di persone, le quali, giunte appiedi del ponte che univa il „Portorose" alla terra si slanciarono sull'ultimo dei tre, e incominciarono a tempestarlo di colpi. Il povero diavolo salì di corsa sul piroscafo e scese a precipizio nella sala di sottocoperta a prua, ma lo inseguirono fin là, lo colpirono ancora con pugni, poi lo trascinarono fuori e al grido di „butèlo in mar", sempre percotendolo, lo spinsero fin sul ciglio della riva. Erano almeno in quaranta. Il disgraziato penzolò con la testa e il busto sull'acqua; ma poi, facendo leva dei polsi e dei ginocchi e profittando d'un attimo di tregua concessogli dagli aggressori, riuscì a levarsi in piedi, e a raggiungere nuovamente il piroscafo.

Il capitano cav. Rosso si piantò allora risolutamente sul ponte e respinse a viva forza quegli energumeni che gridavano: „In terra, in terra!"

Il piroscafo partì subito, e così il disgustoso incidente fu troncato.

Un nostro redattore che si trovava sul „Portorose", interrogò l'aggredito, il quale disse di chiamarsi Alessandro Filonzi, di 27 anni, marchigiano, operaio al Jutificio triestino. Intorno al motivo dell'aggressione, disse di non poterlo assolutamente comprendere. Era stato co' suoi compagni in quell'osteria, ove non avevano litigato con alcuno, non avevano cantato, non avevano neppure parlato ad alta voce.

Pareva che nessuno avesse badato a loro, e invece, quando uscirono, quattro o cinque persone si misero a seguirli ingiuriandoli prima a bassa voce, poi sempre più forte con le parole: „porchi de italiani", „zingani de italiani". A quei primi se ne aggiunsero poi molti altri, i quali forse credevano che essi avessero fatto chi sa che cosa. Essi camminarono sollecitamente verso il piroscafo, senza mai rispondere alle ingiurie e senza neppure voltarsi, finchè, presso il ponte, avvenne quanto sopra è narrato. Il Filonzi afferma che alcuni degli aggressori lo minacciarono anche col coltello. Nella colluttazione il povero operaio ebbe stracciata tutta la fodera della giubba, sicchè andò perduto il suo portafogli, che conteneva il frutto di sudati risparmi, accumulati in mesi e mesi di lavoro, e cioè 50 fiorini austriaci e 50 lire italiane, inoltre sei fotografie, il passaporto e altri documenti.

*** Se la versione data dal Filonzi è esatta, l'aggressione apparirebbe inesplicabile, specialmente in un paese come Isola, ove affluiscono ogni domenica tante persone in gita, senza che mai si sia verificato alcun incidente. E' possibile, fra altro, che si sia trattato di un equivoco, di una parola o di un gesto male interpretati. Confidiamo perciò che le autorità competenti vorranno fare un'inchiesta per appurare la verità e per vedere anche se sia possibile di ritrovare il portafogli del Filonzi, il quale è desolato della perdita fatta, anche perchè è padre di famiglia.

Fu notato con rincrescimento dai gitanti che proprio ieri, al molo, non v'era alcuna guardia, mentre di solito queste assistono alla partenza del piroscafo.

Brutalità. Ieri alle 12.30 mer. alla riva dei Pescatori, nei pressi del molo Giuseppino, ove trovasi attualmente ormeggiata una barca di bandiera italiana a nome „Francesco Paolo", alcuni passanti videro un uomo robusto avventarsi su un ragazzino sugli otto o dieci anni e percuoterlo a pugni. Il poveretto, gettato brutalmente a terra, emise alcuni gemiti e restò tramortito. I presenti alla brutta scena si diedero, naturalmente, a protestare contro il contegno bestiale di quell'uomo; e fu soltanto allora che altri due, che fino allora erano stati tranquilli spettatori del fatto, si mossero per liberare il fanciullo dalle mani del suo percotitore. Uno dei due prese la vittima di peso e la portò sotto coperta; mentre l'altro incominciò a inveire contro coloro che protestavano, dicendo che il ragazzino era fratello del percotitore e che questi, quindi, era padrone di fare contro di lui ciò che meglio gli talentava.

Riteniamo che l'autorità consolare italiana prenderà qualche misura per salvaguardare quel povero fanciullo, e punire, se sarà del caso, coloro che risulteranno colpevoli.

Tentativo fallito. - Due ladri nel giardino di un parroco. L'ostessa Francesca Zornada, in via San Marco N. 2, ieri notte, verso le 12, stando nel cortile del suo locale, s'avvide che nel giardino attiguo, appartenente al parroco don Antonio Hrovatin, della chiesa di S. Giacomo, c'erano due individui e, insospettitasi, si mise a gridare per attirare l'attenzione delle guardie. Due di queste, infatti, attratte dalle grida della donna accorsero sul luogo e vi giunsero mentre due individui stavano scavalcando il muro di cinta del giardino che dà sulla via Concordia. Uno dei due compari spiccò un salto sulla strada e poi se la diede a gambe, ma l'altro, meno lesto del primo, andò a finire nelle braccia di uno dei funzionari. Il fuggitivo fu inseguito dall'altra guardia ma questa non riuscì a raggiungerlo.

L'arrestato, che fu subito riconosciuto per il facchino Giovanni Malombra, di 37 anni, da Trieste, famosissimo ladro, già sottoposto alla speciale sorveglianza di Polizia, perquisito, fu trovato in possesso di tre grimaldelli, di tre chiavi e di una leva di acciaio. Il ladro fu condotto dinanzi all'ispettore Prodan, il quale saputo di che cosa si trattava, uscì subito con alcune guardie in cerca del fuggitivo, ma non lo trovarono: strada facendo però rinvennero uno scalpello gettato via dal ladro.

Il Malombra giurò di conoscere il suo compagno soltanto di vista e aggiunse di aver fatto la sua conoscenza nel 1891 alle carceri di via Tigor. (!!) Più tardi fu interrogato dal cancellista Degiampietro, il quale lo mandò in via Tigor.

Il parroco don Hrovatin trovasi attualmente in villeggiatura e, se il colpetto fosse riuscito, i due ladri avrebbero potuto fare un discreto bottino.

Ragazzo scomparso. La signora Erminia Roth, abitante in via Geppa N. 14, denunciò ieri alla Polizia l'improvvisa scomparsa di suo figlio Ladislao, scolaro di 12 anni. Il ragazzo si era allontanato da casa sabato a un'ora pom. dicendo che andava a fare una passeggiata e che sarebbe rincasato prima di sera, ma invece non comparve più.

L'impiegato si affrettò a telefonare a tutti gli ispettorati della città informandoli della scomparsa.

Caffè tentatore. Ierlaltro verso le 7 pom. un agente di p. s. transitando pel piazzale interno della ferrovia Meridionale, sorprese un tizio il quale da un carro carico di caffè stava „provinando" un sacco di quel coloniale di cui poi si riempiva le tasche del vestito. Arrestato, disse che a istigarlo a commettere il furto era stato il facchino stesso che aveva in consegna il carico di caffè, ed anzi lui stesso gli aveva fornito il provino. L'agente allora arrestò pure il facchino istigatore e condusse entrambi dinanzi all'ufficiale Schabl, al quale il primo arrestato riconfermò che a fargli commettere il furto era stato il facchino Antonio T. di 38 anni, occupato presso la ditta Brüll. L'altro era il facchino avventizio Carlo S. di 28 anni, al quale fu trovato indosso circa tre chilogrammi di caffè rubato nel modo suddescritto.

Ambidue, dopo assunti a verbale, furono condotti agli arresti.

Cocchiere disgraziato. Ieri verso le 2 e mezzo pom. il cocchiere Ernesto Dalvise, di 21 anno, abitante in via della Tesa cadde da cassetta e per soprappiù rimase colpito al capo da un calcio del cavallo, in guisa da riportare una grave ferita alla fronte.

Accompagnato alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

Furti e furterelli. Una guardia di piantone in piazza della Stazione, fu avvicinata l'altra sera da un montenegrino, venditore ambulante di chincaglie, pipe e bocchini, il quale la avvisò che poco prima, sulla piazza del „Silos", un ladruncolo lo aveva derubato di un paio di forbici del valore di 3 corone. La guardia, recatasi sulla piazza dettale, si fece indicare dal derubato quale individuo gli avesse portato via le forbici. Il montenegrino, che si chiama Martino Batinich, mostrò alla guardia due giovanotti che passeggiavano poco distante ed il funzionario li avvicinò. I due compagni però se la svignarono. Ma uno fu raggiunto poco dopo in via Ghega e condotto dinanzi all'impiegato d'ispezione alla Polizia dove si qualificò per Natale F., facchino di 21 anno. Il giovanotto giurò che a derubare il montenegrino era stato un altro individuo, il quale se l'era svignata. Il Batinich non potè affermare che il T. fosse realmente il ladro, perciò l'impiegato rimise l'arrestato in libertà.

*** Il pilota Fortunato Candias, passava l'altra sera alle 7 e mezzo, per la piazza Grande. Quando giunse all'imboccatura della via S. Sebastiano fu avvicinato da un individuo, che con un destro colpo di mano, lo derubò della tabacchiera del valore di 42 corone. Il danneggiato denunciò il furto alla Polizia.

Alla caccia di un ladro. Nella scorsa settimana, l'ufficiale di Polizia Titz nel fare le sue diurne e notturne peregrinazioni per la città, s'imbattè almeno dieci volte nello sfrattato Enrico Brombara, da Pirano, e mai gli riuscì di agguantarlo. Il giovanotto che ha un paio di gambe agilissime, quando vedeva in lontananza il funzionario, si dileguava come per incanto. Ieri però egli finì per cadere nella pania. L'ufficiale lo incontrò in via della Muda vecchia ed il tizio, appena lo vide, come al solito, si diede a precipitosa fuga, imboccando la via del Pozzo bianco. Il funzionario però, questa volta, invece d'inseguirlo, rifece la strada e si appostò nell'atrio di una casa di via Malcanton.

Dopo qualche secondo, il Brombara, che non immaginava l'agguato, scese tranquillamente per quella via e l'ufficiale, uscito dal suo nascondiglio, lo arrestò di sorpresa.

Il Brombara è un famosissimo ladro.

Malori improvvisi. Ieri mattina, alle 11 e mezzo, in via delle Torri, Emilia Luglio di 20 anni, fu colta da improvviso malore. Ricoverata in un negozio, si avvertì la Guardia medica e il dottore, accorso, prestò alla sofferente le cure opportune, dopo le quali, alquanto riavuta, disse di abitare in via della Fonderia, dove con la vettura dell'istituzione fu accompagnata.

— Alla una e mezzo poi veniva telefonato dall'ufficio dei piloti alla suddetta istituzione che un uomo alla riva della Sanità era stato colto da grave malore. Accorso il medico, trovò il tagliapietra Giovanni Bubega, di 56 anni, da Capodistria, in preda a forte febbre, e con la vettura lo fece accompagnare all'ospedale.

Vetri rotti. A richiesta di Maria Ursich, abitante in via della Pescheria vecchia, l'altra sera venne arrestato in via del Fortino, il commesso viaggiatore Daniele K., di 32 anni, da Boricevac. Alla Polizia la Ursich dichiarò che il K. aveva lanciata una bottiglia vuota contro una finestra della sua abitazione mandando in frantumi due vetri e arrecandole un danno di una corona e 60 centesimi. Dopo interrogato, il giovanotto fu rimesso in libertà; egli però dovrà rispondere in altra sede.

Cane che morde. Ieri, poco dopo un'ora pom., il ragazzino di otto anni Giovanni Battich, abitante al N. 285 di Rozzol, nei pressi della sua abitazione fu assalito da un cane e morsicato alla guancia destra in modo da riportarne alcune ferite e graffiature.

Accompagnato alla Stazione centrale di soccorso, il dottore di turno gli fece le cauterizzazioni necessarie.

Cadute. Andrea Zolia, fabbro, di 41 anno, ieri mattina transitando per via Geppa, scivolò e cadde in modo da riportare una grave distorsione al piede destro. Accorso il dottore della Guardia medica, gli prestò le cure più urgenti; poi con una vettura lo fece accompagnare alla sua abitazione, in via al Boschetto N. 2.

Antonio Sebinelli, di 24 anni, marinaio a bordo del piroscafo lloydiano *Venus*, ieri, cadendo, riportò una contusione al dorso e dovette ricorrere, per le necessarie cure all'„Igea".

Ieri verso le 4 pom. il fanciulletto di 6 anni Vittorio Negodi, abitante in via S. Maurizio giuocando cadde e riportò una ferita alla fronte.

La fanciulletta di 10 anni Olga Cadorini, abitante in via Donota N. 12, ieri correndo, cadde e riportò una ferita alla parte destra della fronte.

Ricorsero alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 15.5, ore 2 pom. 22.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.8 — Oggi: Alta marea 8.38 e 8.9 ant.. Bassa marea 2.16 ant. e 2.14 pom.

Ogni giorno una. Tra lui e lei. Lei — Dicono che le persone di qualità opposte riescano a fare matrimoni più felici.

Lui — Precisamente! è per questo che cerco una ragazza che abbia dei quattrini.

TEATRI.

Fenice. Alla rappresentazione diurna della *Lucia* accorse ieri pubblico numeroso. Alla sera la *Linda* fu eseguita dinanzi ad un pubblico affollatissimo e in mezzo ai consueti calorosi applausi. Quando il maestro Barone, prima che la tela si alzasse sul second'atto dell'opera salì sullo scanno direttoriale, la folla prorruppe in applausi calorosi gridando *San Giusto!* L'orchestra allora, in omaggio agli studenti congressisti, in onore dei quali si dedicava la serata di ieri, attaccò le vigorose note del patriottico inno del Sinico, che fin dalle prime battute fu accolto da entusiastici applausi, applausi che acquistavano vivezza anche maggiore allorchè le note accennavano al ritornello culminante: *Viva San Giusto, trofeo di gloria!* Il pubblico volle il *bis* e il *tris* dell'inno al patrono di Trieste, mentre alla terza audizione tutto il pubblico, in piedi, acclamava, agitando i cappelli e sventolando i fazzoletti. La manifestazione così ebbe un carattere dignitoso e solenne, avvivato dalla sincerità e dall'unanimità con cui si svolse.

* Questa sera riposo; domani ultima della stagione e serata d'onore del valoroso maestro concertatore Giuseppe Barone con la *Lucia di Lammermoor*. Dopo l'atto primo, l'orchestra eseguirà la sinfonia dell'opera: *Guglielmo Tell.*

Circo Raicevich. Il tempo di ieri permise soltanto la rappresentazione diurna, nella quale Massimiliano Raicevich lottò con Giuseppe Quaiat.

Stasera si presenterà Giovanni Raicevich in una sfida col lottatore savoiardo „Osvald".

Sono arrivati a Trieste per lottare coi Raicevich due lottatori mori: Dervisch Mohamed e Abdul-Amed, e il campione svizzero De Mayer.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Venus" da Venezia con 117 pass., „Tebe" da Batum scali e Medua con 4; il pir. ital. „Iniziativa" da Marsiglia scali e Ancona con 5 pass.. il pir. a.-u. „Sebenico" da Metcovich e scali con 3 pass.; il pir. ell. „Thraki" dal Pireo e Corfù con 35 pass; e il pir. ottom. „Massalia" da Trebisonda e Corfù con 18 passeggeri.

* Partì il pir. lloyd. „Achille" per Fiume Pireo e Vathy.

Noleggi. Da Hull per Santos il veliero „Pitcairn" a 14 s. Da Portland (Oregon) pel Capo (Delagoa Range) la nave „Ancenis" a 30 s. Da Eureka (Columbia Inglese) il barco „Henny" a 62 s. 6 d. Da Tasmania per Simonstown, la nave „Lady Palmerston" a 37 s. 6 d. Da Newcastle d'Australia pel Sud America i velieri „Eagle Crag" e „Doris", a 12 s. 6 d.

SCIARADA.

Con la metà di zampe il mio *primiero*
Di quel che dice l'*altro* se ne va.
Cammina ancora il *tutto* assai leggero,
Ma non da sè, chè vita egli non ha.
Emmeci.

Spiegazione del giuoco precedente: CORRETTO-CORROTTO.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore Del Giornale „IL PICCOLO"
Redattore Responsabile Augusto Rocca
Trieste

COMUNICATI*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO

Mi trovo in dovere di ringraziare sentitamente i gentilissimi e nobilissimi medici dottori **D'Osmo** e **Rebulla** per le disinteressate ed amorevoli cure usatemi nella lunga e dolorosa malattia.

Con la Loro assidua ed ininterotta assistenza riescirono a ridonarmi la salute.

Con la massima stima mi segno di Loro obbligatissima

AMELIA CURIEL.

†

Oggi nel pomeriggio passava placidamente a miglior vita, nell'età di 75 anni,

FRANCESCA VED. PETRIS

I sottoscritti immersi nel più profondo dolore mentre pregano di essere dispensati da visite di condoglianza, a nome degli altri parenti partecipano tale irreparabile sventura a tutti gli amici e conoscenti.

Le amate spoglie mortali verranno trasportate all'ultima dimora martedì 30 corr., alle ore 3½ pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2 di piazza delle Scuole Israelitiche.

TRIESTE, 28 Settembre 1902.

Giuseppe, Antonio, Vittoria mar **Cabas** (assente), figli
Teresina nata **Müller, Maria** nata **Tonelli,** nuore
Francesco Cabas, (assente), genero
Alfeo, Arrigo, Aretusa (assenti), nipoti.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.

La famiglia **Vendrame** ringrazia con animo commosso tutti coloro che con affettuosa pietà vollero in vario modo onorare la memoria del suo

BENEDETTO.